

SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

(Vicenza, Cattedrale, 1 gennaio 2013)

Desidero porgere l'augurio di un sereno e impegnativo anno nuovo a ciascuno di voi e a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, canonici, sacerdoti e diaconi.

Nel giorno dell'ottava di Natale, la liturgia celebra la divina maternità di Maria. Il brano evangelico odierno è lo stesso che abbiamo ascoltato più volte nel corso di questi giorni, con l'aggiunta però del riferimento alla circoncisione e alla attribuzione del nome di Gesù (Lc 2,21). Si tratta di due particolari importanti.

Da una parte, la circoncisione indica l'appartenenza di Gesù al popolo di Dio. Egli riceve il segno della fedeltà di Dio e della sua alleanza con Israele. Dall'altra, l'attribuzione del nome, secondo quanto aveva affermato l'angelo a Maria (Lc 1,31), è un elemento molto importante, perché indica la missione del bambino.

Il nome di Gesù significa "Il Signore salva". Nella Lettera ai Galati, (seconda lettura), troviamo l'affermazione della nascita nella carne del Figlio di Dio attraverso una donna, Maria. Gesù è nato da donna e "sotto la legge", vale a dire appartenente al popolo di Dio, Israele. Paolo ci dice anche l'esito dell'incarnazione del Figlio di Dio, cioè l'adozione a figli, la partecipazione di ciascuno di noi alla figliolanza divina, grazie al dono dello Spirito. In questo consiste la salvezza operata da Gesù, nel fatto che non siamo più schiavi, ma figli.

Nel primo giorno di un nuovo anno civile, la liturgia della Parola propone, come prima lettura, un testo di benedizione. Si tratta della benedizione dettata da Dio stesso a Mosè. Era impiegata al termine della liturgia quotidiana nel Tempio. Il sacerdote usciva sulla porta del santuario e, stendendo le mani sul popolo, proferiva queste parole: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*" (Num 6,22-27).

Ma cos'è questa benedizione di Dio? Non è un semplice augurio di inizio anno, ma un atto di amore misericordioso di Dio, che ci prospetta un tempo, illuminato da un volto sorridente, uno sguardo accogliente, quel volto stesso di Dio, che nel mistero del santo Natale si è reso visibile nel volto del bambino Gesù.

La benedizione di Dio esprime la sua protezione. Ci dice che l'uomo non è abbandonato a se stesso, ma è avvolto da una presenza, dall'amore, dalla cura di Dio, che è Padre.

La benedizione di Dio, agli inizi del nuovo anno, incrocia i nostri desideri, le nostre attese, le speranze dell'umanità. Il tempo, che passa velocemente e scorre inesorabilmente, può diventare motivo di apprensione e di angoscia per noi uomini.

La nascita del Figlio di Dio, nella "*pienezza del tempo*", ci fa comprendere che lo scorrere dei giorni, dei mesi, degli anni, dei secoli e dei millenni, non è vuoto e assurdo, ma ha una meta, un senso, un approdo, che è Cristo Gesù, la pienezza del tempo; Cristo ieri, oggi e domani. Cristo ha fatto del tempo un luogo di salvezza, di comunione fra tutti gli uomini e di attesa dell'eternità.

In questo primo giorno dell'anno, dal 1968 per volontà di Papa Paolo VI, siamo invitati a pregare e a riflettere sul dono e sull'impegno per la pace nel mondo. Il messaggio di Papa Benedetto XVI porta questo titolo: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Fa notare il Papa che le beatitudini sono una promessa e questa beatitudine ci dice che la pace è un dono di Dio, un dono messianico, ma è anche opera dell'uomo, come risposta a questo dono. E se la pace è dono di Dio e opera dell'uomo ad un tempo, essa coinvolge tutto l'essere e l'agire dell'uomo, a livello personale, comunitario e sociale. E' una pace a 360 gradi. E', prima di tutto, pace con Dio, nell'accoglienza della sua volontà; è pace interiore con se stessi per diventare pace con il prossimo, fino ad estendersi anche ai rapporti con il creato.

Benedetto XVI ci indica anche alcuni criteri per poter promuovere e realizzare la pace in questo nostro mondo, segnato da una sempre più

crescente diseguaglianza tra persone ricche e persone povere, dall'affermazione di una mentalità egoistica e individualistica, dall'aumento preoccupante di fondamentalismi e fanatismi, che stravolgono la vera natura della religione.

E' necessario costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia, che ponga un limite ad un capitalismo finanziario sregolato. Bisogna educare a una cultura della pace, a partire dalle famiglie e attraverso l'impegno delle istituzioni pubbliche. Bisogna educarci a una pedagogia della pace, che esige la formazione di una ricca vita interiore, attraverso stili di vita appropriati. Bisogna coltivare nei nostri cuori pensieri, parole e gesti di pace, passando dalla tolleranza all'accoglienza aperta e sincera dell'altro/a.

Il cammino di pace che ho compiuto insieme a tanti giovani e adulti, questo pomeriggio, era sotto questo titolo: "FATTI DI PACE", inteso in una triplice accezione:

1°) in senso passivo: siamo fatti di pace;

2°) in senso attivo, propositivo: divento uomo/donna di pace;

3°) in senso positivo, sostanziale: compio azioni, fatti, opere di pace.

Ho concluso con due attenzioni, che devono diventare impegni precisi nel corso di quest'anno. Anzitutto, impegnarci per il rispetto e la difesa della libertà religiosa, a partire dal nostro ambiente. Nel 2012, nei diversi paesi del mondo, sono stati uccisi 105mila cristiani. Il secondo impegno deve essere rivolto al rispetto e alla dignità di ogni persona e in modo speciale della donna, a partire dalla famiglia, nelle relazioni interpersonali tra l'uomo e la donna, nella vita ecclesiale e nei molteplici contesti sociali e civili.

All'inizio di questo nuovo anno, Signore, ti vogliamo pregare, volgendo lo sguardo a Maria, a colei che, essendo madre del tuo Figlio e madre nostra, può rendere possibile la civiltà dell'amore e della pace per tutta l'umanità.

Rendici capaci di camminare sulla via del Vangelo della pace, sapendo affrontare le prove della vita con tenacia e profonda fede. Ti preghiamo, in modo speciale, per la pace del mondo, convinti che è

dovere di tutti conoscere i problemi, che stanno alla radice delle gravi divisioni attuali, per condividere e sostenere ogni cammino e ogni proposta di pace e di giustizia. Rendi capace ogni uomo e ogni donna, affinché comprenda che la vera pace e la vera felicità vengono da te, che sei il Dio della pace. Amen.